

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha inoltre:

a) continuato ad agire in raccordo con l'Ufficio Coordinamento Produzione Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le competenti Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per la definizione delle norme nazionali in materia di "Golden Power", sui suoi atti applicativi e sulle attività rientranti nell'applicazione della Legge 185/90;

b) partecipato all'esercizio di concertazione interministeriale promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee e con la partecipazione dell'UCPMA in vista dell'aggiornamento delle politiche europee nel settore degli armamenti (Posizione Comune 2008/944/PESC, Posizione Comune sull'intermediazione, Direttiva sulle movimentazioni intracomunitarie di materiali di armamento 2009/43/CE, di cui si dirà più avanti);

c) partecipato, insieme al Ministero dello Sviluppo Economico, al Ministero della Difesa e al Ministero dell'Interno e nell'ambito del coordinamento della Presidenza del Consiglio – UCPMA, ai lavori interministeriali volti all'elaborazione della posizione nazionale nel contesto della Task Force on Defence Industry and Market della Commissione Europea, che ha per finalità quella di garantire un migliore coordinamento delle politiche nazionali europee nell'ottica del rafforzamento della competitività del mercato e dell'industria europea della difesa.

3. Attività a livello internazionale e coordinamento comunitario

Sul piano internazionale - con specifico riferimento al profilo della presente relazione - il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel suo insieme ha continuato a dedicare particolare attenzione all'attività condotta dai regimi multilaterali di controllo delle esportazioni, ai problemi inerenti la ristrutturazione dell'industria europea della difesa, agli esercizi di concertazione in ambito UE ed all'azione svolta dalla comunità internazionale per contrastare il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

Regimi multilaterali di controllo delle esportazioni.

1. Nel 2014 il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato una delle priorità della Comunità Internazionale e le

relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali (MTCR, NSG, AG).

In questo contesto, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato a guidare la partecipazione italiana agli esercizi condotti nell'ambito del principale organismo di coordinamento dei controlli all'esportazione di armamenti convenzionali, beni e tecnologie a duplice uso necessari alla loro produzione ("Intesa di Wassenaar"). Le complesse attività tecnico-diplomatiche di questo organismo (che ha la sua sede a Vienna ed al quale aderiscono 41 Paesi, a seguito dell'ingresso del Messico nel 2012 quale nuovo membro) mirano ad armonizzare e a rendere sempre più trasparenti le politiche d'esportazione e di controllo degli Stati aderenti a tale regime, con il precipuo obiettivo di limitare l'accumulo destabilizzante di armamenti convenzionali in determinate aree considerate a rischio, nonché i rischi di diversione e di riesportazione non autorizzata dei materiali.

2. Analogamente, nel 2014 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha coordinato l'attività e guidato le delegazioni italiane partecipanti ai tre regimi internazionali che armonizzano le politiche di controllo alle esportazioni di beni e tecnologie duali, al fine di prevenirne la diversione verso impieghi diretti allo sviluppo di armi di distruzione di massa di natura nucleare (Nuclear Suppliers Group-NSG, con sede a Vienna ed al quale aderiscono 48 Paesi), chimica o batteriologica (Australia Group, con punto di contatto a Canberra - Australia ed al quale aderiscono 42 Paesi) o dei loro vettori (Missile Technology Control Regime-MTCR, con punto di contatto a Parigi ed al quale aderiscono 34 Paesi). Scopo principale di tale attività di coordinamento interministeriale svolta dal Ministero degli Affari Esteri è stato di far aderire la nostra politica di esportazione alle Linee Guida indicate nei tre Regimi ed individuare il giusto equilibrio tra le esigenze economico-commerciali dell'industria nazionale e la necessaria azione di prevenzione e contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa e i vettori. Per quanto riguarda l'MTCR, l'Italia ha esercitato la Presidenza del Regime con riconosciuto successo, guidando 4 missioni di outreach in Singapore, Malesia, India e Bielorussia.

Anche nell'esercizio della sua funzione di Presidenza del Comitato Consultivo interministeriale per il controllo alle esportazioni di beni duali (legge 96/2003, art.11) il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha espletato tale attività di coordinamento con le altre Amministrazioni competenti (fra le altre, Sviluppo Economico, Difesa,

Economia, Dogane), al fine di tutelare i legittimi interessi commerciali delle nostre aziende, contemperandoli con il pieno rispetto della vigente normativa dell'Unione Europea in materia.

Industria europea della difesa. L'“Accordo Quadro” sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000 da 6 Stati dell'Unione Europea (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Svezia) ha come obiettivo quello di definire comuni misure tese a facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea della difesa, armonizzando di conseguenza le rispettive legislazioni nazionali. Dopo l'approvazione del relativo provvedimento di ratifica (legge n. 148 del 17 giugno 2003), l'attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è focalizzata sulla definizione e messa a punto delle specifiche fattispecie autorizzative introdotte dalla legge 148/03 e dal relativo Regolamento, entrato in vigore nel 2005.

Il sottocomitato istituito dall'Accordo Quadro per le procedure di trasferimento ed esportazione dei materiali per la difesa, alle cui riunioni il Ministero Affari Esteri ha attivamente partecipato, ha completato nel 2009 la messa a punto di una nuova tipologia di autorizzazione per la movimentazione della componentistica tra i sei Stati partecipanti, denominata Licenza per Componenti (LC).

Nel 2009 il Comitato Esecutivo dell'Accordo Quadro ha deciso di adottare tale nuova tipologia di autorizzazione e di emendare conseguentemente l'articolo 16 dell'Accordo stesso. Questo emendamento è stato recepito da tutti gli Stati parte all'Accordo. Per parte italiana si è introdotta nell'ordinamento nazionale tale tipologia di licenza nell'ambito delle previsioni di cui al Decreto Legislativo n. 105/2012.

Gruppo di Lavoro COARM. Nell'ambito dell'Unione Europea il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tramite l'Autorità nazionale – UAMA, ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana nell'ambito del Gruppo di lavoro PESC del Consiglio dell'Unione dedicato al controllo degli armamenti convenzionali (COARM). Tale gruppo di lavoro è diventato il principale strumento di coordinamento e armonizzazione delle politiche nazionali degli Stati membri in materia di controllo delle esportazioni di materiali di armamento, attraverso lo svolgimento di approfondite analisi degli scenari geografici e strategici mondiali, nonché attraverso il lavoro di costante revisione e aggiornamento degli strumenti normativi comunitari in materia, in particolare la Posizione Comune 2008/944/PESC.

Il sistema di notifica dei dinieghi e il non meno importante scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di Lavoro “COARM” sugli

orientamenti degli Stati membri in tema di forniture militari a Stati terzi e sulla situazione di Paesi e aree di più accentuata sensibilità o instabilità, hanno già fatto compiere passi significativi in tale direzione. Il costante scambio di informazioni tra gli Stati membri ha contribuito altresì a ridurre e tendenzialmente ad annullare gli effetti distorsivi provocati in passato da atteggiamenti difformi rispetto a fattispecie d'esportazione sostanzialmente analoghe, suscettibili di danneggiare gli esportatori di quegli Stati che - come l'Italia, con la Legge 185/90 - avevano adottato severe politiche di controllo ben prima dell'entrata in vigore del "Codice Europeo di Condotta".

Nell'ambito del Programma di Lavoro per l'anno 2014 è stato avviato l'aggiornamento della Posizione Comune 2008/944/PESC al fine di recepire le pertinenti disposizioni del Trattato sul Commercio delle Armi.

Nel medesimo contesto, un ulteriore fattore di trasparenza è rappresentato dal Rapporto Annuale dell'Unione Europea sulle esportazioni di armamenti, regolarmente predisposto dal Segretariato del COARM in coordinamento con la Presidenza di turno del Consiglio dell'UE. Il sedicesimo Rapporto Annuale relativo alle esportazioni europee effettuate nel 2014 è in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea da parte del SEAE.

Direttiva sul Transito Intracomunitario (ICT)

La Direttiva 2009/43/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sui trasferimenti intra-comunitari di materiale di armamento è entrata in vigore il 6 maggio 2009.

Questo strumento individua comuni linee guida per l'adozione a livello nazionale di specifiche discipline che armonizzino quanto più possibile le movimentazioni dei materiali di armamento al principio della libera circolazione dei beni all'interno dell'Unione. La Direttiva prevede tre tipi di autorizzazione: generale, globale e individuale. L'autorizzazione generale consente il trasferimento dei prodotti selezionati da ogni Stato membro a ciascun altro a condizione che siano destinati a imprese certificate dal proprio Governo o a Forze Armate (questo tipo di licenza riguarderà fundamentalmente i materiali meno "sensibili").

L'autorizzazione globale consente il trasferimento di uno specifico elenco di prodotti tra aziende appartenenti allo stesso gruppo industriale o partecipanti ad un programma intergovernativo.

L'autorizzazione individuale, simile a quella attualmente in uso disciplinata dalla Legge 185/90, rimane limitata ad operazioni singole, in particolare quelle che coinvolgono prodotti sensibili, ovvero nei casi in cui sia

necessario tutelare i prioritari interessi della sicurezza nazionale e l'ordine pubblico.

La Direttiva è stata recepita con il citato Decreto Legislativo n. 105 del 22 giugno 2012.

4. Armi leggere e di piccolo calibro

Nel corso del 2014 la tradizionale attenzione riservata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale al tema della lotta al traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro (Small Arms and Light Weapons – SALW) si è caratterizzata per un pieno sostegno alle iniziative presentate sull'argomento in ambito internazionale e un'attiva partecipazione agli esercizi avviati nei fori negoziali multilaterali.

Sul piano internazionale, nell'ambito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha accordato anche quest'anno il proprio sostegno tramite la co-sponsorizzazione alla Risoluzione n. 69/33 sull'assistenza agli Stati nel combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro, presentata dal Mali a nome degli Stati membri della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), e alla Risoluzione n. 69/51 sul commercio illecito di armi leggere e di piccolo calibro, presentata da Giappone, Colombia e Sud Africa.

Tenuto conto degli esiti della II Conferenza di Riesame del Programma d'Azione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro (27 agosto – 7 settembre 2012), si è svolta a New York, dal 16 al 20 giugno, la V riunione biennale sul Programma di Azione delle Nazioni Unite (PoA) per combattere, prevenire e sradicare il traffico illecito delle armi piccole e leggere. Nonostante le diverse posizioni che tradizionalmente vedono contrapposti i Paesi o i Gruppi di Paesi nel settore degli armamenti convenzionali, gli Stati partecipanti – tra cui l'Italia – hanno dimostrato un certo grado di flessibilità che ha consentito di inserire nel documento finale il collegamento tra il Piano e le attività di smobilitazione, disarmo e reintegrazione (Demobilization, Disarmament and Reintegration – DDR) e le missioni internazionali delle Nazioni Unite, l'impegno degli Stati a scambiare informazioni sui traffici illeciti e renderle disponibili in modo tempestivo, e il riferimento al rapporto del Segretariato Generale sui recenti sviluppi in materia di SALW e tecnologie e le implicazioni per il sistema internazionale di tracciamento (International Tracing System – ITI). Il contributo dell'Italia a tale evento si è soprattutto concretizzato nell'inserimento nel documento finale della questione

dell'impatto del traffico illecito di armi su donne e bambini e nella menzione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325/2000 su donne, pace e sicurezza.

In seno alla UE, l'Italia continua ad impegnarsi affinché negli accordi fra l'Unione e i Paesi terzi venga inserito un esplicito riferimento alla necessità di combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro. Da parte italiana è stata prestata particolare attenzione all'attuazione della Strategia europea per combattere l'accumulazione ed il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro del 2005. Per quel che riguarda la situazione in Sahel, identificata come una delle priorità 2014 per il Gruppo di Lavoro del Consiglio UE sul Disarmo (CODUN), l'Italia ha accordato il proprio sostegno alla Decisione del Consiglio UE sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte (Physical Security and Stockpile Management – PSSM) e al progetto I-Trace dell'ONG Conflict Armament Centre, che prevede la messa in rete su un website specializzato di informazioni raccolte sul campo dalla ONG britannica sui movimenti di partite di armi/singole armi nella regione sahariana.

L'Italia ha infine presentato, in ambito OSCE e UE, rapporti contenenti i progressi realizzati in ambito nazionale in materia di lotta al traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro, in ottemperanza agli impegni internazionali ed in attuazione dell'Azione Comune dell'Unione Europea in materia.

5. Trattato sul commercio internazionale di armi convenzionali

La Conferenza finale delle Nazioni Unite per il Trattato sul commercio delle armi convenzionali (*Arms Trade Treaty – ATT*), svoltasi a New York dal 18 al 28 marzo 2013, si è conclusa con l'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del testo del Trattato, aperto alla firma il 3 giugno 2013.

Il Trattato è il frutto di un lungo e complesso impegno negoziale avviato in ambito ONU nel 2006 e culminato in due conferenze diplomatiche a luglio 2012 e marzo 2013, che hanno portato all'adozione di un testo forte, equilibrato e realistico, in linea con le priorità nazionali e che rappresenta un salto di qualità nella trattazione di una problematica particolarmente delicata delle relazioni internazionali.

La Risoluzione dell'Assemblea Generale ha ottenuto il 2 aprile il voto favorevole di un'ampia coalizione trasversale di ben 154 Paesi, tra cui l'Italia, solo 3 voti contrari (Iran, Siria e DPRK) e 23 astensioni (tra le quali figurano però Cina, Russia, India e Indonesia). Il Trattato è entrato formalmente in vigore il 24 dicembre 2014, dopo il raggiungimento e superamento della soglia dei cinquanta strumenti di ratifica depositati presso il Segretariato Generale dell'ONU a New York. Ad oggi, sono 61 gli Stati che hanno ratificato il trattato e 130 ad averlo firmato.

L'Italia ha partecipato sin dall'inizio al processo ed è stata tra i suoi principali sostenitori, di concerto con i partner dell'Unione Europea, impegnandosi attivamente in tutte le fasi del negoziato. Il testo finale del Trattato rappresenta, anche in una prospettiva nazionale, un ottimo risultato; esso ha infatti accolto le nostre priorità negoziali, tra cui:

- l'inserimento della c.d. "golden rule" per la difesa dei diritti umani e delle norme di diritto internazionale umanitario;
- un chiaro riferimento alla violenza di genere, in particolare contro donne e minori: il testo precisa che essa si presta a costituire una violazione di diritto umanitario o di diritti umani;

Il Parlamento italiano è stato tra i primi a ratificare il Trattato, con Legge 4 ottobre 2013, n. 118. Il deposito dello strumento di ratifica è avvenuto il 2 aprile 2014, in quanto subordinato all'adozione, il 3 marzo 2014, da parte del Consiglio dell'Unione Europea della Decisione che, previa approvazione del Parlamento europeo, ha autorizzato gli Stati Membri alla ratifica. Talune disposizioni del Trattato riguardano infatti questioni rientranti nelle competenze esclusive dell'UE, in particolare nell'ambito della politica commerciale comune.

Gruppo di Lavoro COARM - ATT. Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tramite l'Autorità nazionale – UAMA, ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana nell'ambito del Gruppo di lavoro del Consiglio dell'UE dedicato al Trattato sul Commercio delle Armi (COARM - ATT). In tale contesto, si è definita la posizione nazionale nelle fasi di ratifica ed entrata in vigore del Trattato, con un'attiva partecipazione alle demarches effettuate dall'UE nei confronti degli Stati firmatari e non firmatari, a sostegno dell'universalizzazione dell'ATT. Nel secondo semestre del 2014, nella sua qualità di Presidenza di turno dell'UE, l'Italia ha guidato le demarches sull'ATT in quei Paesi dove non è presente una Delegazione dell'Unione Europea, focalizzando gli

interventi e le attività sull'importanza del Trattato ai fini della tutela del commercio legittimo di armi, della sicurezza internazionale e della trasparenza nel settore.

In ambito multilaterale, si è assicurata da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tramite l'Autorità nazionale – UAMA, la partecipazione ai round negoziali informali sull'ATT in vista della Convocazione della prima Conferenza degli Stati Parte al Trattato, svoltisi rispettivamente a Città del Messico (8-9 settembre 2014) e a Berlino (27 – 28 novembre 2014). Nel ribadire il pieno sostegno al Trattato, l'Italia ha dato il proprio costante contributo agli incontri, con un'attiva partecipazione tesa a fornire un apporto fattivo alla definizione delle questioni di primaria importanza per l'efficace attuazione dell'ATT.

Per quanto riguarda il sostegno e la promozione dell'universalizzazione dell'ATT, sono quindi in corso iniziative di sensibilizzazione alla firma del Trattato nei confronti di quei Stati che si sono astenuti dal voto in Assemblea Generale e di quegli Stati che, pur essendosi espressi a favore del testo, non hanno ancora provveduto alla firma.

DATI STATISTICI RELATIVI ALL'INDUSTRIA ITALIANA DELLA DIFESA

Nel 2014 il valore globale delle licenze di esportazione e di importazione autorizzate è stato di € 2.854.706.126, facendo registrare un aumento del 7,8% (€2.649.185.798) rispetto al 2013.

1. Autorizzazioni alle esportazioni

Nel 2014 il valore globale delle licenze di esportazione definitiva è stato di € 2.650.898.056. Il confronto con il 2013 evidenzia un incremento del valore globale delle esportazioni del 23,3% (nel 2013, € 2.149.307.241) e del numero di autorizzazioni definitive all'export del 34,6% (1.879 nel 2014 contro le 1.396 del 2013).

Nel corso del 2014 si è pertanto registrata una ripresa del settore della Difesa a livello internazionale, dopo la fase di contrazione dello scorso anno. A fronte dell'andamento crescente globale del settore della Difesa nel 2014, i dati inerenti i programmi governativi di cooperazione fanno registrare una flessione: il valore delle esportazioni è stato di € 337.730.891, pari al 12,7% del totale dell'export, contro il 29,2% del 2013.

I settori più rappresentativi dell'attività d'esportazione sono stati l'aeronautica, l'elicotteristica, l'elettronica per la difesa (avionica, radar, comunicazioni, apparati di guerra elettronica) ed i sistemi d'arma (missili, artiglierie), che hanno visto, nell'ordine: Agusta Westland, Alenia Aermacchi, Selex ES, GE AVIO, Elettronica, Oto Melara, Piaggio Aero Industries, Fabbrica d'armi P. Beretta, Whitehead Sistemi Subacquei e IVECO ai primi dieci posti per valore contrattuale delle operazioni autorizzate. La maggior parte di queste aziende sono possedute o in varia misura partecipate dal Gruppo "Finmeccanica".

L'elenco delle autorizzazioni per ditte esportatrici è riportato nell'allegata tabella A1 e nei quadri riepilogativi nelle tabelle A2 e A3.

Si riporta qui di seguito (estrapolato dalla tabella A3) l'elenco delle prime 10 aziende destinatarie di autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nell'anno in esame:

AGUSTAWESTLAND S.p.A.	589.180.701	22,23%
ALENIA AERMACCHI S.P.A	563.530.968	21,26%
SELEX ES S.p.A.	340.919.033	12,86%
GE AVIO S.R.L.	253.154.732	9,55%
ELETTRONICA S.p.A.	121.660.062	4,59%
OTO MELARA S.p.A.	88.611.726	3,34%
PIAGGIO AERO INDUSTRIES S.p.A.	80.369.076	3,03%
FABBRICA D'ARMI P. BERETTA S.p.A.	65.231.786	2,46%
WHITEHEAD SISTEMI SUBACQUEI S.P.A.	62.378.481	2,35%
IVECO S.P.A.	55.614.751	2,10%

Ai sensi dell'art. 5, comma 3 bis della Legge 185/90 si comunica che, nel corso dell'anno 2014, non sono state rilasciate licenze globali di progetto. Si allegano le relazioni analitiche delle licenze globali di progetto rilasciate negli anni precedenti (2011 e 2012).

Per quanto riguarda la ripartizione geo-politica delle autorizzazioni, i principali acquirenti sono stati i Paesi UE/NATO, con il 55,7% del valore totale e, più precisamente, come principali partner si sono registrati il Regno Unito (11,5% del totale esportato), la Polonia (11,3%), la Germania (7,4%) e gli Stati Uniti d'America (7,2%). Il dato complessivo delle esportazioni NATO/UE rimane di particolare interesse e rilevanza, dimostrando come le industrie nazionali rimangano competitive nel contesto di mercati altamente specializzati, anche in funzione della presenza nazionale in una serie di accordi intergovernativi.

Per l'anno 2014, le attività delle aziende nazionali si sono inoltre rivolte verso gli Emirati Arabi Uniti (l'11,5%), l'Arabia Saudita (6,1%), l'Oman (5,3%) ed il Perù (3,3%).

Sotto il profilo della ripartizione geo-politica, i flussi di esportazione si sono pertanto orientati principalmente verso l'Europa ed i Paesi NATO (dal 48,5% del 2013 al 55,7% del 2014) e, in minor misura, verso l'Africa

Settentrionale e il Vicino e Medio Oriente (28,0%). Praticamente stabili rispetto al 2013 i volumi verso l'Asia, mentre fanno registrare un incremento i flussi diretti verso l'America Centro – Meridionale (dal 4,2% nel 2013 al 5,9% nel 2014), dovuti soprattutto alle movimentazioni verso Perù, Brasile e Messico.

In merito alla politica di rilascio delle autorizzazioni, la presenza su questi mercati rimane condizionata in primo luogo dalla necessità di un costante riscontro delle situazioni locali, dagli imperativi di sicurezza regionale e di rispetto dei diritti umani da parte dei Governi riceventi (conformemente alle specifiche norme della nostra legislazione), e dall'osservanza dei pertinenti impegni internazionali (prescrizioni ed embarghi ONU) ed europei (applicazione della Posizione Comune 2008/944/PESC, che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari), assunti dall'Italia.

I primi dieci Paesi destinatari per valore complessivo (arrotondato per difetto all'unità) di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti rilasciate nel 2014 (estrapolati dalla tabella B1), e le rispettive percentuali sul totale, sono riportati di seguito:

	Paese	Valore (euro)	Autoriz.	Incidenza su valore totale (%)
1	<i>Regno Unito</i>	305.960.161	313	11,54%
2	<i>Emirati Arabi Uniti</i>	304.244.757	33	11,48%
3	<i>Polonia</i>	298.426.163	20	11,26%
4	<i>Germania</i>	195.158.029	321	7,36%
5	<i>Stati Uniti d'America</i>	190.878.915	107	7,20%
6	<i>Arabia Saudita</i>	162.810.751	64	6,14%
7	<i>Oman</i>	140.192.046	34	5,29%
8	<i>Norvegia</i>	128.927.717	19	4,86%
9	<i>Perù</i>	87.225.736	3	3,29%
10	<i>Filippine</i>	72.992.655	3	2,75%

Più in dettaglio, si esaminano di seguito le principali operazioni e le tendenze registrate all'interno di ciascun raggruppamento.

Paesi NATO/UE

Gli Stati membri dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica rappresentano storicamente uno sbocco di primaria importanza per le esportazioni italiane di materiali per la difesa. Come sopra indicato, nel 2014 le operazioni verso tali destinazioni hanno rappresentato il 55,7% del valore totale delle esportazioni autorizzate (vedi grafico 1).

Il valore complessivo nell'anno preso in considerazione ammonta a € 1.475.819.815, per un totale di 1.316 autorizzazioni. Il numero delle autorizzazioni rilasciate è superiore a i due terzi (70,0%) del totale globale autorizzato.

Dal grafico 2 si evince come Regno Unito, Polonia, Germania, Stati Uniti e Norvegia siano state le principali destinazioni delle forniture autorizzate nel 2014.

Paesi dell'Asia

Le operazioni dirette verso l'Estremo Oriente hanno registrato nel 2014 un valore complessivo delle transazioni autorizzate di € 194.187.325, pari al 7,3% del totale, in diminuzione come quota percentuale rispetto al totale fatto registrare nel corso dell'anno 2013 (8,6%), ma in crescita del 5,5% rispetto al volume monetario (€183.973.182,00).

Paesi dell'America Centro - Meridionale

Nei confronti di tale area si è registrato un relativo incremento delle nostre esportazioni (155.5 milioni nel 2014, 89.6 milioni nel 2013), con una percentuale di aumento di circa il 74%.

Paesi dell'Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente

L'Italia ha rigorosamente applicato la rigida disciplina nazionale sulle movimentazioni dei materiali di armamento, nonché le ulteriori misure restrittive decise in ambito internazionale ed europeo verso alcuni Paesi della regione (Egitto: punto 8 delle Conclusioni del Consiglio affari esteri del 21 agosto 2013). L'industria italiana per la difesa è presente in alcuni mercati dell'area, fra cui gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita e l'Oman. Il valore delle operazioni autorizzate verso i Paesi dell'area ha registrato un aumento del 4,5% rispetto allo scorso anno (€ 740.948.676 nel 2014 a fronte di € 709.310.499 nel 2013).

Paesi dell’Africa Centrale e Meridionale

Quest’area si è confermata marginale per le nostre esportazioni di materiali per la difesa, sia a causa delle limitate disponibilità economiche dei Paesi dell’Africa Sub-Sahariana, sia a ragione delle restrizioni imposte da situazioni di latenti conflittualità ed instabilità interne e regionali. Si è pertanto continuato ad osservare una linea di generale prudenza. Il valore complessivo delle autorizzazioni all’esportazione definitiva rilasciate nel 2014 verso i Paesi dell’Africa Sub-Sahariana è stato di € 1.913.163, con un ridimensionamento quasi totale (93,4%) rispetto allo scorso anno (nel 2013, € 29.188.389).

Paesi dell’Oceania

Anche in questa area si registra un forte ridimensionamento di oltre l’80% delle esportazioni (€14.067.032 nel 2014, € 71.120.068 nel 2013).

Tali dati sono contenuti nelle tabelle e nei grafici allegati, che sono stati elaborati sulla base di tre criteri. Il primo è quello del valore complessivo per destinatario, che vede nella tabella B1 l’elenco dei Paesi acquirenti ordinati per volumi decrescenti di acquisti. Il secondo suddivide le esportazioni autorizzate fra quelle destinate a Stati membri della NATO e dell’Unione Europea e quelle destinate a Paesi terzi (grafico 1). Il terzo le suddivide per area geografica di destinazione, con i seguenti raggruppamenti: Africa Centro-Meridionale, Africa Settentrionale e Vicino e Medio Oriente, America Centro - Meridionale, America Settentrionale, Europa 1 (Stati membri della NATO e/o dell’Unione Europea), Europa 2 (restanti Stati Europei membri dell’OSCE), Oceania – tab. B4 e grafico 4. La tabella B2 ed il grafico 2 riportano l’articolazione delle esportazioni internamente al gruppo NATO/UE, mentre la tabella B3 ed il grafico 3 riportano quella interna al gruppo dei paesi NON NATO/UE.

Il controllo sulle operazioni di esportazione sia definitive che temporanee avviene sulla base della normativa italiana e, per i destinatari all’interno dell’Unione Europea, anche sulla base delle pertinenti intese intergovernative e delle regolamentazioni stabilite in sede comunitaria. Nel caso di destinazione extracomunitaria, oltre ai controlli sulla partenza e sull’arrivo a destinazione dei materiali, viene svolto anche un controllo sull’uscita dei citati materiali dal territorio nazionale. L’arrivo a

destinazione viene certificato dal destinatario finale, che a norma della legge deve essere un ente governativo o riconosciuto dal locale Governo.

L'acquisizione ed i riscontri di queste certificazioni e dichiarazioni di arrivo a destino rappresentano la fase finale e di chiusura di ogni procedura autorizzativa e richiedono attenzione e impegno particolari, anche perché il notevole rigore nei requisiti e negli adempimenti a tale proposito previsti dalla Legge 185/90, come modificata dal Decreto legislativo n. 105 del 22 giugno 2012, va in alcuni casi a confrontarsi con una non sempre univoca rispondenza delle Autorità locali (per sensibilizzare le quali risulta prezioso il contributo fornito dalla nostra Rete diplomatica).

Nel 2014 sono state ulteriormente intensificate anche le iniziative di sensibilizzazione rivolte alle aziende esportatrici, attuate mediante la sistematica organizzazione presso l'UAMA di incontri con i responsabili aziendali su tematiche di puntuale interesse in materia di controlli sull'arrivo a destino dei materiali di armamento. La collaborazione in merito prestata dalle aziende è apparsa generalmente soddisfacente. Non si è mancato di evocare che, in caso di ritardi, vi è la possibilità di inviare segnalazioni al Ministero dell'Interno ai fini del rinnovo delle licenze ex art. 28 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e (se di accertata responsabilità dello Stato ricevente) del rilascio di nuove autorizzazioni alla esportazione verso il medesimo destinatario estero.

In tale contesto, è continuata anche nel 2014, dopo l'avvio nel settembre 2013, l'attività sanzionatoria di natura amministrativa per violazioni ai sensi dell'art. 25 bis della legge 185/90, che sono approvate dall'apposito Comitato previsto dalla legge 185/90. Tale azione sanzionatoria è affiancata da un'intensa attività di monitoraggio e di accompagnamento svolta dall'Autorità nazionale – UAMA nei confronti delle aziende per la comprensione dei nuovi meccanismi legislativi.

Nell'ambito di tali attività, nel corso del 2014 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – in coordinamento con le altre Amministrazioni ed in applicazione delle disposizioni dell'Unione Europea e delle indicazioni a livello multilaterale – ha disposto il blocco di forniture verso quei Paesi la cui situazione politica interna non offriva adeguate garanzie sul piano della stabilità e della tutela dei diritti umani.

2. Autorizzazioni alle importazioni

Nel 2014 il valore globale delle licenze di importazione definitiva è stato di € 203.808.070 (nel 2013, € 499.878.558), con una flessione del 59,2%.

A conferma della tendenza degli anni scorsi, i materiali di cui è stata autorizzata l'importazione definitiva provengono quasi esclusivamente da Stati membri della UE e/o della NATO. I principali fornitori europei e/o NATO sono risultati essere gli Stati Uniti d'America, la Germania, la Danimarca e la Francia.

La tabella F1 fornisce i dati analitici relativi alle importazioni definitive autorizzate (riferite ad acquisizioni aziendali e non a quelle operate dallo Stato per i bisogni delle Forze Armate), raggruppate per impresa importatrice. La tabella F2 offre un riepilogo complessivo per operatore e la tabella G per area geografica e Paese di provenienza dei flussi di materiale per la difesa autorizzato all'importazione definitiva in Italia.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE

INTERNAZIONALE




LEGENDA

01/01/2014 - 31/12/2014

MATERIALI

<u>COD</u>	<u>TIPO</u>
01	MATERIALE
02	TECNOLOGIA-KNOW HOW
03	SERVIZI
04	RICAMBI

<u>COD</u>	<u>CATEGORIA</u>
001	ARMI ED ARMI AUTOMATICHE DI CALIBRO UGUALE O INFERIORE A 12,7 MM
002	ARMI O SISTEMI D'ARMA DI CALIBRO SUPERIORE A 12,7 MM
003	MUNIZIONI
004	BOMBE, SILURI, RAZZI, MISSILI ED ACCESSORI
005	APPARECCHIATURE PER LA DIREZIONE DEL TIRO
006	VEICOLI TERRESTRI
007	AGENTI TOSSICI, CHIMICI O BIOLOGICI, GAS LACRIMOGENI, MATERIALI RADIOATTIVI
008	ESPLOSIVI E COMBUSTIBILI MILITARI
009	NAVI DA GUERRA
010	AEROMOBILI
011	APPARECCHIATURE ELETTRONICHE
012	SISTEMI D'ARMA AD ENERGIA CINETICA AD ALTA VELOCITA'
013	CORAZZATURE O EQUIPAGGIAMENTI DI PROTEZIONE E COSTRUZIONI
014	APPARECCHIATURE SPECIALIZZATE PER L'ADDESTRAMENTO MILITARE O PER LA SIMULAZIONE DI SCENARI MILITARI
015	APPARECCHIATURE PER LA VISIONE D'IMMAGINI
016	PEZZI FORGIATI, PEZZI FUSI E SEMILAVORATI
017	APPARECCHIATURE VARIE, MATERIALI E BIBLIOTECHE
018	APPARECCHIATURE E TECNOLOGIA PER LA PRODUZIONE
019	SISTEMI D'ARMA AD ENERGIA DIRETTA, APPARECCHIATURE ASSOCIATE O DI CONTROMISURE
020	APPARECCHIATURE CRIOGENICHE
021	SOFTWARE
022	TECNOLOGIA PER SVILUPPO, PRODUZIONE O UTILIZZAZIONE
080	ATTREZZATURE APPOSITAMENTE PROGETTATE PER INSTALLAZIONE, MESSA A PUNTO, PROVE E COLLAUDO

VALUTE

<u>COD</u>	<u>DESCRIZIONE</u>
AUD	DOLLARO AUSTRALIANO
CHF	FRANCO SVIZZERO
EUR	EURO
GBP	STERLINA
PLN	ZLOTY
SGD	DOLLARO SINGAPORE
THB	BAHT
USD	DOLLARO USA